

Maria Rosa Moretti

GENOVA AL TEMPO DI PAGANINI

GENOA IN PAGANINI'S DAY

Innanzitutto grazie per il clima bellissimo che si è creato in questo Convegno Internazionale di Liuteria durante il quale, anche se il violino di Paganini non è stato ancora suonato, in qualche modo è parso di udirlo.

Ma veniamo alla mia relazione su “Genova al tempo di Paganini”. Da molti anni mi occupo del violinista e della musica a Genova, e pertanto mi è sembrato naturale scegliere un tema che unisse questi miei interessi: approfondire le conoscenze sulla vita musicale della città attraverso Paganini, la sua musica e le sue parole a noi note dal carteggio intercorso, in particolare, con l'amico avvocato Luigi Guglielmo Germi.¹

Da questo carteggio², se non ci si limita ad una lettura superficiale e non si sofferma l'attenzione sui soli innamoramenti, la salute e il denaro, emergono di Paganini immagini importanti e particolarmente significative quali i rapporti con la sua città e il suo violino.

Sebbene i continui successi italiani ed europei abbiano tenuto Paganini a lungo lontano da Genova, e sebbene in varie occasioni il violinista abbia accennato a Lucca e a Parma come a due città di elezione, Paganini è fortemente legato alla sua città natale. Lo attestano semplici espressioni come il ricordo dell'odore della farinata o il desiderio di godere della cucina genovese e in particolare dei ravioli.³ Lo attestano soprattutto le ultime volontà con le quali, dopo aver nominato erede universale il figlio Achille, lascia a Genova la cosa a lui più cara:

Lego il mio violino alla Città di Genova onde sia perpetuamente conservato.

Se questo gesto rappresenta la conclusione e la sintesi del rapporto di Paganini con Genova, non dimentichiamo che la partecipazione alla vita musicale della città era iniziata negli anni giovanili⁴ con la composizione di pagine legate agli eventi politici del momento⁵, con il progetto di aprire una

First of all, thank you for the beautiful atmosphere that you have created in this International Convention on Violin Making during which, even if Paganini's violin has not yet been played, in some way, it feels like we've already heard it.

And now, my paper on “Genoa in Paganini's Day”. I have been studying the violinist and music in Genoa for many years, and thus it seemed natural to me to choose a topic that brought together my interests. Thus I will explore what we know about musical life in the city through Paganini, his music and words that have come down to us in the correspondence, especially with his friend and lawyer Luigi Guglielmo Germi.¹

From these letters², if we don't limit ourselves to a superficial reading and we don't dwell only on the times he fell in love, or talked about just health and money, important and particularly significant images of Paganini emerge, such as his relationship with his city and his violin.

Even if his continuous success in Italy and throughout Europe kept him far from Genoa for long periods of time, and even if on various occasions the violinist talked about Lucca and Parma like two cities of adoption, Paganini is strongly linked to his native city. Simple expressions bear this out, such as the memory of the smell of farinata or the desire to enjoy the Genoese cuisine, especially the ravioli.³ And what attests most to this bond are his last wishes where, after naming his son Achille universal heir, he leaves to Genoa the object that was most dear to him:

I bequeath my violin to the City of Genoa so that it be preserved forever.

If this gesture represents the conclusion and the synthesis of Paganini's relationship with Genoa, let us not forget that his participation in the musical life of the city began in his early years.⁴ He composed pages linked to the political events of the moment⁵, and had the project of opening a “Sala di

“Sala di Emulazione Filarmonica” per promuovere un “dilettevole trattenimento” e “formare ed ampliare il numero degli amici dell’armonia”⁶, e con la composizione di musiche per le feste di carnevale che, numerose, si realizzavano a Genova.⁷ Tale partecipazione era poi proseguita ad ogni suo ritorno in città con la realizzazione di accademie in grado di far vivere ai concittadini momenti di grande entusiasmo.⁸ Questa, per esempio, parte della cronaca apparsa sulla *Gazzetta di Genova* del 14 maggio 1824:

Paganini è comparso. Le sue prime note eccitarono l’ammirazione e la sorpresa; successe a questa l’entusiasmo, e la sala echeggiò di applausi. Ci sarebbe impossibile il far comprendere con parole quale espressione, quali suoni inuditi egli tragga dal suo meraviglioso strumento [...] né l’orecchio, né gli occhi possono seguire la volubilità, la rapidità della mano e delle note, onde ne risulta una specie d’incanto in chi lo guarda e lo ascolta.

Le ultime accademie effettuate a Genova sono quelle realizzate al Teatro Carlo Felice il 30 novembre 1834 alla presenza di Carlo Alberto e famiglia⁹ e il 5 dicembre 1834 a favore dei poveri colpiti dal colera.¹⁰

Anche durante gli anni della tournée europea (1828-1834) Paganini mantiene legami con la sua città: ciò avviene in particolare attraverso la corrispondenza con gli amici, e soprattutto con l’avvocato amico Germi. A lui si rivolge per essere aggiornato sui successi dei giovani violinisti genovesi: Camillo Sivori innanzi tutto¹¹, ma anche Agostino Dellepiane, Luigi Riva, Stefano Mainetto e Giovanni Serra; a Germi chiede informazioni sull’attività teatrale¹² e sui “virtuosi cantanti che dovranno rappresentare nell’apertura del nostro nuovo teatro” (Livorno, 14 agosto 1827); a lui confida il desiderio di collaborare artisticamente alla vita del Teatro Carlo Felice:

Del teatro nuovo di Genova sarei volentieri (dopo il mio giro di tre anni circa) direttore d’orchestra, non solo, ma degli spettacoli in massa, tanto per la scelta dei virtuosi come degli spartiti.

Se mi sarà dato formar parte dell’armonia nella fausta apertura del nostro nuovo teatro, giubilerò non poco.¹³

Emulazione Filarmonica” to promote “delightful entertainment” and “to train and increase the number of friends of harmony”.⁶ Moreover, he composed music for the numerous Carnival holiday events that took place in Genoa during that time.⁷ Such participation was continued then upon each return to the city with the creation of academies able to have his fellow citizens live moments of great enthusiasm.⁸ This for example, part of the local news that appeared in the *Gazzetta di Genova* of May 14, 1824:

Paganini has appeared. His first notes provoked admiration and surprise; following this, the enthusiasm and the room erupted into applause. It is impossible to explain in words what expression, what unheard sounds he draws out of his marvelous instrument [...] neither the ear nor the eyes can follow the flightiness, the speed of his hand and the notes, where the result is a kind of enchantment for those who watch and listen.

The last academies held in Genoa are those done at the Carlo Felice Theatre on November 30, 1834 in the presence of Carlo Alberto and his family⁹ and on December 5, 1834 to help the poor, who were victims of the cholera epidemic.¹⁰

Even during the years of the European tour (1828-1834), Paganini maintained ties to his city: this happened especially through correspondence with friends and above all with his friend the lawyer Germi. He turned to him to be kept up to date on the success of young Genoese violinists: first of all, Camillo Sivori¹¹, but also Agostino Dellepiane, Luigi Riva, Stefano Mainetto and Giovanni Serra; he asks Germi for information about theatrical¹² activity and about “virtuoso singers who should be performing at the opening of our new theatre” (Livorno, August 14, 1827); he confides in his friend about his desire to collaborate artistically in the life of the Carlo Felice Theatre:

I would gladly be the conductor of the new theatre in Genoa (after my approximately three-year trip), not only, but of the performances en masse, as much for the choice of the virtuoso as for the choice of scores.

If I were to be given the chance to be a part of the harmony of the auspicious opening of our new theatre, I would rejoice, and not a little.¹³

A questo punto mi chiedo quali sarebbero stati i vantaggi per Genova se Paganini avesse potuto effettivamente occuparsi del Carlo Felice e se il teatro avesse saputo fare proprie le innovazioni da lui progettate su incarico della duchessa Maria Luigia per l'Orchestra Ducale di Parma.¹⁴

Riprendo ed insisto sul gesto generoso di Paganini nei confronti di una città che non sempre gli è stata favorevole perché mi ha sempre colpito il rapporto particolare che Niccolò ha avuto con il suo “violino cannone”, come chiamava affettuosamente il compagno di tanti successi.

Lasciamo dunque la parola a Paganini perché da essa emerge che nel parlare dei suoi successi il violinista non fa riferimento a se stesso, ma attribuisce il merito al suo violino, del quale mette in luce le caratteristiche del suono e la “magia”. Questi alcuni esempi tratti dall'epistolario:

Qua desiderano risentire il mio violino
(Torino, 20 dicembre 1817)

So che un giornale parla del mio violino
(Roma, 20 febbraio 1819)

Il mio violino è magico da per tutto
(Napoli, 26 marzo 1819)

Avendo inteso il mio violino in un'accademia
(Roma, 27 marzo 1825)

Conviene ch'io faccia sentire la mia musica e il mio violino
(Lipsia, 16 ottobre 1829)

Avrò l'onore di far sentire il mio violino a codesto Teatro Gran Ducale
(Francoforte, 29 gennaio 1831)

Non ti parlerò della magia che scaturì dal mio strumento nel concerto dato qui il 5
(Carlsruhe, 8 febbraio 1831)

Non ci voleva che il mio violino per vederlo [il teatro] sempre pieno, stante che il mio suono, per quanto mi dicono, è divenuto più che mai miracoloso
(Londra, 17 settembre 1832)

Persino gli innamoramenti sono per lui legati al suono del suo Guarneri e al modo di suonarlo; e

At this point I wonder about the advantages for Genoa if Paganini had effectively been able to be in charge of the Carlo Felice and if the theatre had only known how to make its own the innovations planned by him upon request of the Duchess Maria Luigia for the Ducal Orchestra of Parma.¹⁴

I will take up once again and insist upon Paganini's generous gesture with regard to a city that was not always favorable to him, because it has always struck me, this special relationship that Niccolò had with his “cannon violin” as he affectionately called it his companion in so many moments of success.

So let's have Paganini speak, because what emerges from his words is that in talking about his success, the violinist never refers to himself, but attributes the merit to his violin, about which he emphasizes the characteristics of the sound and the “magic”. These are some examples taken from his letters:

*Here they want to hear my violin again
(Turin, December 20, 1817)*

*I know a newspaper is talking about my violin
(Rome, February 20, 1819)*

*My violin is magic everywhere
(Naples, March 26, 1819)*

*Having heard my violin in an academy
(Rome, March 27, 1825)*

*It's better that I let my music and my violin be heard
(Leipzig, October 16, 1829)*

*I will have the honor of making my violin heard in this Grand Ducal Theatre
(Frankfurt, January 29, 1831)*

*I will not speak to you of the magic that springed from my instrument in the concert given here on the 5th
(Karlsruhe, February 8, 1831)*

*All it took was my violin to see it [the theatre] always full, considering that my sound, as they tell me, had become more miraculous than ever
(London, September 17, 1832)*

Even falling in love, for Paganini, is linked to the sound of his Guarneri and his way of playing it; he

Paganini non esita ad affermare:

L'effetto del mio suono è talmente magico che fa impazzire i più alti personaggi nonché le più gentili signore
(Carlsruhe, 12 dicembre 1829)

È vero che quando sentono il mio linguaggio musicale, l'oscillazione delle mie note le fa tutte piangere
(Baden - Baden, 30 agosto 1830)

Non solo. Col passare del tempo i riferimenti al suo violino si fanno ancor più significativi, e Paganini accenna al “fanatismo diabolico” prodotto dal suo strumento (Manchester, 15 gennaio 1832) sino a giungere alla ormai arcinota definizione:

ottenni col mio procedere ed il mio Cannone violino [...] il mio trionfo
(Londra, 16 luglio 1833).

Altri aspetti evidenziano invece più direttamente alcune caratteristiche della vita musicale della città. Ancora una volta ci affidiamo alle composizioni pervenute e alla corrispondenza intercorsa con Germi dal 1818 al 1820.

Nel primo caso il riferimento d'obbligo è ai quartetti con chitarra dedicati a personaggi della nobiltà genovese, la marchesa Catterina Raggi Pallavicino (M.S. 34) e i marchesi Filippo Carrega (M.S. 35) e Gio.Batta Crosa (M.S. 42): testimonianza di amicizia ma anche segno che la nobiltà genovese era attenta alla musica e in grado di apprezzarla ed eseguirla.

Nel secondo caso le lettere di Paganini a Germi confermano il particolare e stretto rapporto che univa i due amici: a lui Paganini annuncia la composizione di nuovi quartetti con chitarra, comunica le caratteristiche dei brani e le modalità esecutive, chiede giudizi e consigli, formula apprezzamenti per le esecuzioni che l'amico realizza nella propria abitazione.¹⁵

Attraverso queste lettere apprendiamo che a Genova si “fa musica” e che, in anni dominati dall'interesse per il melodramma, nelle case genovesi si coltiva la musica strumentale con private esecuzioni cameristiche.¹⁶

Questa realtà conduce alla necessità di individuare quali musicisti, che nel corso degli anni non

does not hesitate to state:

*The effect of my sound is so magic that it makes both high-ranking personalities and ladies go mad
(Karlsruhe, December 12, 1829)*

*It's true that when they hear my musical language, the vibrato of my notes makes them all cry
(Baden - Baden, August 30, 1830)*

Not only. With the passage of time, the references to his violin become even more important and Paganini makes reference to the “diabolical fanaticism” his instrument produces (Manchester, January 15, 1832) until he reaches what is by now the most famous definition:

*I obtained with my performance and my Cannon violin [...] my triumph
(London, July 16, 1833).*

Other aspects more directly underscore some characteristics of the musical life of the city. Once again we entrust ourselves to the compositions that have been passed down and the correspondence with Germi from 1818 to 1820. In the first case, the obligatory reference is to the quartets with guitar dedicated to figures of the Genoese nobility, the Marquise Catterina Raggi Pallavicino (M.S. 34) and the Marquises Filippo Carrega (M.S. 35) and Gio.Batta Crosa (M.S. 42). They are evidence of friendship but also a sign that the Genoese nobility was attentive to music and able to appreciate and play it. In the second case, Paganini's letters to Germi confirm the special and tight relationship that united the two friends: Paganini announces to him the composition of new quartets with guitar; he communicates the characteristics of the pieces and the way to play them; he asks for opinions and advice; he formulates compliments for the performances that the friend organizes in his own home.¹⁵ Through these letters we learn that in Genoa, music is “being made” and that in years dominated by the interest for melodrama, in Genoese homes, instrumental music is being cultivated with private chamber music performances.¹⁶

This situation brings us to the need of identifying which musicians, who over the course of the years were not always the same ones, participated in the

dovettero essere sempre gli stessi, partecipavano alle esecuzioni in casa Germi.

Innanzitutto lo stesso Germi, avvocato di professione ma con notevoli competenze musicali e capacità esecutive. A lui Paganini dedica sei quartetti per archi e chitarra (M.S. 36-41) e le *Variazioni sul Barucabà* per violino e chitarra (M.S. 71), a lui invia il segreto degli armonici¹⁷ e con lui discute di musica e commercia strumenti musicali, archetti e corde.¹⁸ In secondo luogo Luigi Riva, del quale non abbiamo molte informazioni, ma che da Paganini è definito come “il più bravo armonista e professore di chitarra” (Napoli, 29 maggio 1820).¹⁹ Pur tenendo presente che una sorta di campanilismo poteva portare il violinista a parlare bene dei suoi amici genovesi, il suo giudizio è da tenere presente soprattutto quando afferma che Riva è “l’unico” per i suoi quartetti.

Tra i violinisti che compaiono più frequentemente incontriamo inoltre Agostino Dellepiane e Giovanni Serra. Il primo, allievo di Paganini e a sua volta insegnante di Sivori nonché dedicatario delle *Sei Sonate per violino e chitarra* (M.S. 26 - op. 2 dell’edizione Ricordi del 1820), fu primo violino al Teatro Carlo Felice e insegnante al liceo musicale che porterà il nome del grande violinista genovese.²⁰

Il secondo, particolarmente lodato da Paganini²¹, fu primo violino direttore d’orchestra al Teatro S. Agostino e poi al Carlo Felice, insegnante di Sivori per l’armonia ed il contrappunto e direttore del liceo musicale dal 1851 al 1872.²²

Anche Camillo Sivori ha partecipato e vivacizzato la vita musicale genovese.²³ Nel 1824, all’età di nove anni, tiene in casa dello zio Antonio una accademia privata. In programma, oltre ai *Cantabili e valtz* e alle *Sonatine* per violino e chitarra (M.S. 45, 124-129), la *Sonata con variazioni* per violino, viola, chitarra e violoncello (M.S. 132)²⁴: Camillino suona in quartetto con Dellepiane alla viola, Paganini alla chitarra e Pietro Casella²⁵ al violoncello.

Esecuzioni cameristiche saranno poi effettuate da Sivori ad ogni ritorno nella città natale²⁶, contribuendo a formare il gusto per la musica da camera ed in particolare per quella dei grandi compositori viennesi. A questo proposito non possiamo non ricordare la lettera del 20 agosto 1839 nella quale Germi scrive a Paganini: “Serra ti ringrazia suona con Sivori dei quartetti d’Haydn in mia casa: sono pur belli”.²⁷

performances at Germi’s home. First of all Germi himself was a lawyer by profession but with remarkable musical skill and performance ability. Paganini dedicates six quartets for strings and guitar to him (M.S. 36-41) and the Variations on Barucabà for violin and guitar (M.S. 71).

He sends him the secret of the harmonics¹⁷ and speaks with him about music.

With Germi, Paganini trades in musical instruments, bows and strings.¹⁸ In the second place there is Luigi Riva, a figure about whom we do not have much information, but whom Paganini defines as “the best harmonist and guitar teacher” (Naples, May 29, 1820).¹⁹

Even if we consider that a kind of local pride might have made the famous violinist speak well of his Genoese friends, his opinion should be kept in mind above all when he states that Riva is “the only one” for his quartets.

Among the violinists who appear most frequently, we find Agostino Dellepiane and Giovanni Serra.

The first, pupil of Paganini and in turn teacher of Sivori, as well as the person to whom the Six Sonatas for violin and guitar are dedicated to (M.S. 26 - op. 2 of the Ricordi edition of 1820), he was first violinist at the Carlo Felice Theater and teacher in the musical high school that will bear the name of the great Genoese violinist.²⁰

The second, especially praised by Paganini²¹, was the first violinist and conductor at the S. Agostino Theatre and then at the Carlo Felice. He was Sivori’s teacher for harmony and counterpoint and director of the musical high school from 1851 to 1872.²²

Even Camillo Sivori participated and made the musical life in Genoa²³ livelier. In 1824, at the age of nine, he held a private academy in his uncle Antonio’s home.

On the program, in addition to the Cantabili e valtz and to the Sonatine for violin and guitar (M.S. 45, 124-129), the Sonata con variazioni for violin, viola, guitar and cello (M.S. 132)²⁴: Camillino played in a quartet with Dellepiane on the viola, Paganini on the guitar and Pietro Casella²⁵ on the cello.

Following, Sivori will perform chamber music upon every return to his native city²⁶, contributing to shape the taste for chamber music, especially by the great Viennese composers.

On this point we cannot but recall the letter dated August 20, 1839 in which Germi writes to Paganini: “Serra thanks you and is playing Haydn’s quartets with Sivori at my house: they’re also very nice”.²⁷

- 1 Notizie sulla sua vita in (*Information on his life in*) LUIGI TOMMASO BELGRANO, *Imbreviature di Giovanni Scriba*, Genova, Tip. del Regio Istituto dei Sordo-Muti, 1882, p. 366.
- 2 Cfr. ARTURO CODIGNOLA, *Paganini intimo*, Genova, Municipio di Genova, 1935; NICCOLÒ PAGANINI, *Epistolario*, a cura di EDWARD NEILL, Genova, Comune di Genova, 1982; EDWARD NEILL, *Registro di lettere 1829*, Genova, Graphos, 1991. Un nuovo epistolario è in preparazione a cura di Roberto Grisley: il primo volume è di prossima pubblicazione. *A new edition of the correspondence is forthcoming, edited by Roberto Grisley: the first volume is in print.*
- 3 “Rammentando le grazie della signora Cammilletta nonché le preziose vivande preparate dalla vezzosa Tonietta” (Napoli, 17 dicembre 1825); “un luogo di delizia mi sarà carissimo per farci dei Duetti e Quartetti musicali, coi ravioli annessi [...] Se madama Camilla desidera ch’io abbia la consolazione di rivederla e gustare i suoi ravioli quali rammento squisitissimi” (Baden-Baden 30 agosto 1830). *“Remembering the grace of signora Cammilletta as well as the precious food prepared by the charming Tonietta” (Naples, December 17, 1825); “a place of delight, it will be so sweet for me to play the duets and quartets, with the connected ravioli [...] If Madame Camilla so desires that I have the consolation of seeing her again and tasting her ravioli which as I recall are exquisite” (Baden-Baden, August 30, 1830).*
- 4 Le notizie sui suoi maestri sono a tutt’oggi scarse. Esse risalgono essenzialmente all’autobiografia dettata a Peter Lichtenthal nel marzo del 1828, prima della partenza per Vienna, e pubblicata sulla *Allgemeine Musikalische Zeitung* (n. 20, 1830, coll. 324 sgg.), alla biografia scritta da Schottky (JULIUS MAX SCHOTTKY, *Paganini’s Leben und Treiben als Künstler und als Mensch...*, Prag, Taussig & Taussig, 1830) e alle informazioni riportate dal periodico genovese *Avvisi* (31 maggio e 6 dicembre 1794 e 30 maggio 1795). Per un approfondimento di queste notizie attraverso i documenti d’archivio si veda MARIA ROSA MORETTI – ANNA SORRENTO, *Notizie biografiche sui primi maestri genovesi di Niccolò Paganini*, in *Paganini, Genova e la musica. Saggi in onore di Alma Brughera Capaldo*, a cura di GIUSEPPE ISOLERI, MARIA ROSA MORETTI, ENRICO VOLPATO, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2003, pp. 33-48. *Information about his teachers are still today scarce. Essentially we refer to the autobiography dictated to Peter Lichtenthal in March 1828, before leaving for Vienna, and published in the Allgemeine Musikalische Zeitung (n. 20, 1830, pp. 324 sgg.), and to the biography written by Schottky (JULIUS MAX SCHOTTKY, Paganini’s Leben und Treiben als Künstler und als Mensch..., Prag, Taussig & Taussig, 1830) and to the information reported by the Genoese newspaper Avvisi (May 31 and December 6, 1794 and May 30, 1795). To explore in-depth this information through archival documents, see MARIA ROSA MORETTI – ANNA SORRENTO, Notizie biografiche sui primi maestri genovesi di Niccolò Paganini, in Paganini, Genova e la musica. Saggi in onore di Alma Brughera Capaldo, edited by GIUSEPPE ISOLERI, MARIA ROSA MORETTI, ENRICO VOLPATO, Genova, San Marco dei Giustiniani, 2003, pp. 33-48.*
- 5 *La Carmagnola con variazioni per violino e chitarra M.S. 1 e l’Inno patriottico per violino M.S. 81.*
- 6 MARIA ROSA MORETTI, *Niccolò Paganini a Genova: 1803-1804*, in “Quaderni del Civico Istituto di Studi Paganiniani”, 13 (2001), pp. 38-47.
- 7 Cfr. nota precedente. Per le feste del carnevale genovese Paganini compose i *Divertimenti carnevaleschi* per due violini e basso M.S. 4 e le *Sei Nuovissime Alessandrine* per due violini, clarinetto, due corni e basso M.S. 131. *See preceding note. For the carnival feast days in Genoa Paganini composed the Divertimenti carnevaleschi for two violins and bass M.S. 4 and the Sei Nuovissime Alessandrine for two violins, clarinet, two horns and bass M.S. 131.*
- 8 Dopo gli esordi del 1794-1795 trascorrono quasi venti anni prima che nel 1814 Paganini sia nuovamente ascoltato, ormai famoso, dai concittadini. Paganini tornerà a Genova ancora nel 1815, 1824, 1827, 1834. *After the debuts in 1794-1795 almost twenty years passed before Paganini was heard once again by his fellow citizens in 1814, by now very famous. He will return to Genoa again in 1815, 1824, 1827, 1834.*
- 9 In ringraziamento, il Corpo Decurionale fa omaggio a Paganini di una medaglia appositamente coniatata. *In thanks, the Corpo Decurionale will pay homage to Paganini with a medal that they coin.*
- 10 Alcuni giorni dopo, a sollievo delle famiglie colpite dall’epidemia, Paganini offrirà ancora 1000 lire (A. CODIGNOLA, cit., p. 427 nota). *A few days later, for relief for the families hit by the epidemic, Paganini will again offer 1000 lire.*
- 11 “Come ha suonato il piccolo nell’oratorio?” (Villanuova, 26 febbraio 1824); “Amerei sapere i progressi di Camillino Sivori” (Trieste, 27 novembre 1824). *“How did the little one play at the oratory?” (Villanuova, February 26, 1824); “I would like very much to know about the progress of little Camillo Sivori” (Trieste, November 27, 1824).*
- 12 “Dammi le notizie intorno ai teatri” (Napoli, 22 novembre 1825). *“Give me the news about theatres” (Naples, November 22, 1825).*
- 13 Lettere da Napoli (12 aprile 1825) e da Milano (30 novembre 1827). *Letters from Naples (April 12, 1825) and from Milan (November 30, 1827).*
- 14 Cfr. MARZIO DELL’ACQUA, *Paganini e l’orchestra ducale di Parma. Protagonisti e vicende di una riforma musicale fra potere burocrazia e tradizione*, in *Orchestra in Emilia-Romagna nell’Ottocento e nel Novecento*, a cura di MARCELLO CONATI e MARCELLO PAVARANI, Parma, Orchestra Sinfonica dell’Emilia-Romagna, 1982, pp. 145-171 e GIAN PAOLO MINARDI, *L’orchestra a Parma. Un prestigio europeo e il suo progressivo declino*, Ivi, pp. 75-144.
- 15 Le frasi più significative sono riportate nel *Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini*, a cura di MARIA ROSA MORETTI – ANNA SORRENTO, Genova, Comune di Genova, 1982, pp. 139-140. *The most important phrases are reported in the Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini, edited MARIA ROSA MORETTI – ANNA SORRENTO, Genova, Comune di Genova, 1982, pp. 139-140.*
- 16 FLAVIO MENARDI NOGUERA, “Amami. Il tuo amico, Luigi Guglielmo Germi”, in *Paganini, Genova e la musica* cit., pp. 59-75.
- 17 WARREN KIRKENDALE, *Segreto comunicato da Paganini*, in “Journal of the American Musicological Society”, XVIII, n. 3 (1965), pp. 394-407; PHILIPPE BORER, *Paganini and the “Philosophy of the violin” Aspects of a musical language*, in “Quaderni del Civico Istituto di Studi Paganiniani”, 10 (1998), pp. 42-46.
- 18 In questa sede è impossibile citare tutte le volte che Paganini discute con Germi di liuteria; si rinvia pertanto genericamente a N. PAGANINI, *Epistolario* cit. *In this conference it is impossible to cite all the times Paganini discussed violinmaking with Germi. See in general N. PAGANINI, Epistolario cit.*
- 19 Sebbene Paganini parli di Luigi Riva come di un chitarrista, il suo nome compare alcuni anni dopo tra i violinisti dell’orchestra del Teatro Carlo Felice. *Even if Paganini talks about Luigi Riva as a guitarist, his name appears a few years later among the violinists of the Carlo Felice Theatre.*
- 20 SALVATORE PINTACUDA, *Il Conservatorio di Musica Nicolò Paganini di Genova. Storia e documenti dalle origini ai giorni nostri*, Genova, Sabatelli, 1980, p. 134.
- 21 Ricordiamo la lettera del 5 agosto 1839 nella quale Paganini, tra le altre cose, dichiara “riunirsi in quel maestro di cappella scienza

profonda di contrappunto di cui diede saggi luminosi; esperienza somma per la direzione delle opere in musica come primo violino”.
We recall the letter of August 5, 1839 in which Paganini, among other things, declares “finding in that kappelmeister both the profound knowledge of counterpoint about which he gave us many illuminating essays; and the most supreme experience for directing musical works as first violinist”.

22 S. PINTACUDA cit., pp. 32-34, 131.

23 FLAVIO MENARDI NOGUERA, *Camillo Sivori. La vita, i concerti, le musiche*, Genova. Graphos, 1991.

24 MARIA ROSA MORETTI – ANNA SORRENTO, *Dall’archivio Sivori nuovi autografi paganiniani*, in “Quaderni del Civico Istituto di Studi Paganiniani”, 8 (1996), pp. 27-33.

Come è noto i Cantabili e valtz e le Sonatine furono composti per il “Camillino” e sono stati da Paganini pedagogicamente corredati di arcate e diteggiatura nonché ordinati secondo difficoltà progressive “tanto riguardo al possesso dell’istrumento, quanto per formare l’anima del Camillino”.

As is known, the Cantabili e valtz and the Sonatine were composed for the little “Camillino” and were pedagogically supplied with bowings and fingerings by Paganini as well as ordered progressively according to difficulty “as much with respect for possession of the instrument as for shaping the soul of Camillino”.

25 Capostipite di una famiglia di musicisti tra i quali il figlio Cesare, anch’egli violoncellista, e il nipote, il noto compositore Alfredo Casella.
Head of a family of musicians among whom the son Cesare, also a cellist, and grandson, the famous composer Alfredo Casella.

26 F. MENARDI NOGUERA, *Camillo Sivori* cit.

27 F. MENARDI NOGUERA, “*Amami. Il tuo amico, Luigi Guglielmo Germi*” cit., p. 68.

Maria Rosa Moretti, pianista.

Studiosa di Paganini: è coautrice con Anna Sorrento del 'Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini' e dei successivi aggiornamenti.

Svolge attività musicologica e di ricerca, partecipa a convegni internazionali, pubblica libri e saggi in particolare sulla storia della musica a Genova. È stata docente di Storia ed Estetica musicale al Conservatorio N. Paganini di Genova.

Maria Rosa Moretti, pianist.

Paganini expert: co-author, along with Anna Sorrento, of the 'Catalogo tematico delle musiche di Niccolò Paganini' and of its revisions. Musicologist and researcher, she participates to international conferences, she publishes books and essays, in particular concerning the history of music in Genoa. She has been professor of History and Aesthetics of Music at the Conservatory N. Paganini of Genoa.